Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 14 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 90

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

L'importante questione delle nostre due roggie.

(Appunti tratti da un opuscolo del Consorzio Roiale).

Le due roggie che da Zompitta scendono a Udine, proseguendo fino a Palmanova e Mortegliano, traggono alimento, com'è noto, dalle acque del Torre, e quindi risentono l'effetto dannoso delle gravi variaziazioni di deflusso di quel fiume per modo che in ciascuna roggia la portata discende da un volume di 2000 litri al minuto secondo in tempo di piena ad un volume di 450 litri durante le magre. Deducasi poi da questa debole portata la quantità d'acqua che va dispersa lungo i canali per le derivazioni e per gli assorbimenti del suolo in molta parte ghiaioso; e si comprenderà come avvenga che in Udine spesso, e durante periodi abbastanza lunghi, le Roggie appena appena raggiungano la portata di 350 litri al secondo — con

danno gravissimo

per gli ottantadue opifici piantati sui due canali, con deplorevole disagio per tutta la popolazione.

Una mitigazione fu portata, al grave inconveniente: e cioè con l'ottenere dal Consorzio Ledra, mediante concessioni quinquennali, di immettere in ciascuna Roggia 500 litri di acqua al secondo, in aumento della portata esistente. Ma il disagio persiste; perchè, malgrado l'aggiunta, i nostri canali subiscono frequenti depressioni di portata fino a 750 litri al secondo, nella città, e peggio a valle di essa dove le perdite e le derivazioni riducono la portata, in tempo di magre, così che gli opifici sono costretti all'inerzia o devono limitare grandemente la loro attività. Con di più che la scarsità d'acqua obbliga gli opifici medesimi ad invasarla a monte del salto, arrestandone temporaneamente il corso... e aggravando il danno per gli opifici sottostanti.

Questo stato di cose è

intollerabile

nè ad ovviarvi si può pensare di ottenere dal Ledra un quantitativo d'acqua maggiore — per esempio 1000 litri al secondo, anzichè 500 per ogni Roggia. A parte che il Consorzio Ledra ebbe a dichiarare non poter oggi e nè per l'avvenire disporre di questa maggior quantità; ma se anche ci fosse, per convogliarla fino alle Roggie si richiederebbero gravi lavori di ampliamento del Ledra (impossibili senza una lunga asciutta o senza un numero di operai ch'è assurdo ritenere reclutabile per pochi giorni) e senza pur gravi e costosi lavori di ampliamento del canale secondario che sbocca nelle Roggie.

Un'ultima osservazione, contro quel provvedimento: anche superate le difficoltà e spese le somme che si dovrebbero spendere, nelle Roggie non si otterrebbero, in tempi di massima magra, che 1200 a 1300 litri.

Che fare?

Il Torre, o per sua natura o per sopravvenute ragioni geologiche, non può offrire l'acqua necessaria ad una radicale sistemazione della portata dei nostri canali: abbiamo già la pescaia di Zompitta, con lo scarso risultato che si vide; altre opere complementari, non potrebbero dare più di 200 a 350 litri al secondo, per Roggia — e sarebbe meno che insufficiente, derisorio.

Perciò, si vorrebbe ricorrere al Tagliamento, non essendovi altre fonti più vicine e più convenienti cui attingere. La soluzione, poi, si presenterebbe consigliabile, anche perchè varrebbe non soltanto a rendere costante la portata delle Roggie in 2200 litri e più; ma anche a recare evidenti benefici agricoli, industriali ed igienici ai territori di Gemona, Magnano-Artegna, Collalto, Cassacco e Tricesimo, che ora scarseggiano o mancano completamente d'acqua.

Qualche cifra.

Il canale sussidiario del Tagliamento costerebbe, in via di preventivo, lire 900.000
occorrerebbe per sistemare parzialmente i canali delle Roggie, un'altra spesa di 50.000

In tutto lire 950.000
da cui si detrarrebbe il ricavato dalla vendita di forza motrice sul nuovo canale 150.000

onde resterebbe un capitale da esporsi di lire 800.000

Le spese di esercizio, compresa l'annualità di ammortamento delle 800000 cinquant'anni, salirebbero, lire in complessivamente, a l. 53.000
gli introiti presumibili a lire 22.000

quindi una differenza passiva fra introiti e spese di 31.000

che andrebbero a carico del Consorzio, o meglio, per sicurezza delle previsioni, a carico degli utenti attuali, i quali, ora pagano in media lire 2.40 per cavallo nominale, e dopo l'esecuzione dei lavori verrebbero a pagare in media lire 9.30: ma solo per i primi cinquant'anni, mentre in seguito, estinto il prestito, la forza utilizzata in più con l'acqua del Tagliamento non rappresenterà nessun onere per gli utenti, i quali continueranno a pagare annualmente poco più di quanto ora pagano.

Quando anche si potesse ottenere dal Ledra il raddoppiamento dei 1000 litri che ora concede alle roggie e superare le grandi difficoltà ricordate precedentemente; i benefici non si potrebbero risentire che da Vat e Planis in giù; onde la spesa andrebbe a carico dei soli proprietari di salti che si trovano a valle di quelle due località, i quali dovrebbero pagare per cinquant'anni e per ogni cavallo nominale, lire 8.60 e anche dopo i cinquant'anni dovrebbero pagare il maggior canone di lire 10.400 al Ledra — se pur esso Consorzio non volesse aumentarlo. E inoltre col pericolo che il consorzio Ledra, il quale pure non abbonda di acque, un giorno si trovasse costretto a ritirare la concessione...

Conclusione

Già dalla esposizione fatta risulta quale sia la conclusione alla quale arriva il Consorzio Roiale: e cioè che sia preferibile affrontare la spesa maggiore ed assicurare così il quantitativo d'acqua che occorre nei canali delle Roggie.

Anche ottenendo dal Ledra il raddoppiamento, non si avrebbe che una concessione precaria e che andrebbe soltanto a beneficio degli utenti posti al basso di Vat e di Planis: per gli alti a monte di quelle località, si dovrebbe dare esecuzione ai costosi lavori di ricupero delle fughe dalla pescaia di Zompitta. Inoltre, non si avrebbero, nelle magre, che 1300 a 1400 litri, anzichè i 2200 che si possono costantemente garantire coi lavori del Tagliamento dei quali, — pur tacendo che riesciranno una importante opera idraulica, — diventerebbe proprietario il Consorzio Torre, evitando di restare sempre soggetto ad un altro consorzio.

Nè il costo annuo dei cavalli nominali, anche elevato a lire 9.30, sarà eccessivo: tutt'altro! poichè, anche in tal caso, non sarebbe che appena un ottavo o un decimo della spesa occorrente per gli altri generi di forza motrice. Senza poi contare l'immenso beneficio di una estesa plaga cui si porterebbe l'acqua mentre al presente ne difetta.

« Sarebbe quindi un grave errore — dicono testualmente gli « appunti » — « quello di non imporsi « oggi un piccolo sacrificio, per realizzare il valore non trascurabile « che ogni utente possiede allo stato « potenziale e per impedire il sempre maggior deprezzamento dei « salti. Grave errore anche pel fatto « che domani — quando altri più « intrapendenti di noi si saranno « appropriati di tutta l'acqua ancor « disponibile nel Tagliamento e alle « nostre nuove e insoddisfatte necessità di forza motrice imporranno il balzello della loro speculazione, — allora sarà tardo ed « inutile e goffo il nostro pentimento.

« ... Se le innumerevoli proteste « che da anni ed anni gli utenti « sollevano per l'insufficienza dell'acqua nei canali, non sono declamazioni oziose, ma echi fedeli di « impellenti e reali necessità; se « non è bugia l'affermare che le « odierne condizioni del consorzio « significano danno costante ed irreparabile per tutti gli utenti; « se è veramente saggio e prudente « il provvedere in tempo ai rimedi « per non pregiudicare l'avvenire; se « infine non è illusione la fiducia « nel progresso del nostro paese, — « noi siamo convinti che il nostro appello al buon volere e all'appoggio degli interessati non sarà « stato rivolto invano ».

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Cronaca Provinciale

Tarcento

La questione del riposo festivo
Concorrenza fra Gemona e Tarcento?

La chiamo « questione » quella del riposo festivo, perchè in pochi o forse in nessun paese della Provincia l'applicazione della legge presenta tanta difficoltà o ha destato e desta tanta agitazione tra i commercianti. Per spiegarsi la questione bisogna riflettere alla posizione topografica di Tarcento, ove la domenica, erano soliti ad affluire oltre agli abitanti rurali la popolazione di parecchi Comuni contermini, e cioè di Ciseris, di Lusevera, di Montenars (frazioni di Flaibano e Pers), di Segnacco, di Magnano (specialmente la frazione di Billerio), di Platischis (in particolar modo la frazione di Monteaperta). Venivano inoltre al mercato domenicale di Tarcento da Nimis, da Treppo Grande da Cassacco (frazione di Raspano).

Gli agricoltori della zona occupati durante la settimana nei lavori di campagna profittavano del giorno *di festa* per provvedere ai bisogni dell'economia domesttica. D'ora innanzi invece col riposo domenicale, essi dovranno togliere una mezza giornata (e spesso un'intera) alla settimana lavorativa, per venire a fare gli acquisti nel nostro paese. Va da sè che dal momento in cui s'è applicata la legge sul riposo festivo sino al giorno in cui il nuovo ordine di cose sarà entrato nella coscienza generale, durante questo periodo che chiamerà di transizione, si verifica e si verificherà un disorientamento non solo nelle popolazioni ma anche nell'andamento degli affari.

I negozianti asseriscono che grazie alla nuova legge le loro operazioni sono già diminuite; che, durante la settimana, i contadini non affluiscono così numerosi come in passato avveniva la domenica. Aggiungono che, per non perder *un giorno di lavoro*, gli agricoltori dei comuni lontani cominceranno a valersi dei mercanti girovaghi i quali d'ora innanzi si recheranno ad offrire le loro merci *a domicilio*. Si teme inoltre, dai negozianti di qui, che la chiusura dei negozi a Tarcento durante la domenica agli abitanti dei comuni vicini abbia per conseguenza di far sorgere nuovi negozi in paesi dove prima non esistevano; e questo se può giovare ad altri, ai negozianzi tarcentini non piace affatto.

Il tempo dirà se tali preoccupazioni erano o meno infodate: è sperabile che, dopo il primo burlamento causato dalla *novità*, il commercio tarcentino ripiglierà il suo andamento normale e che la legge sul riposo festivo (accettata da altri, invocata, in Italia da taluni per convincimento profondo e per mancanza di franchezza civile) non si risolverà in un danno, almeno per questo paese.

* *

Auguriomci dunque che tutto si risolva per il meglio: a titolo di cronaca, registro però due motivi che gli esercenti di qui esponevano al R. Prefetto comm. Brunialti per ottenere la apertura domenicale dei negozi loro.

Nella vicina Nimis i negozi continuano a restare aperti la domenica; così a Lusevera, Ciseris, Segnacco: « noi vogliamo » — dicono gli esercenti — una misura uniforme per evitare una concorrenza dannosa ai nostri interessi. E' certo però che il Prefetto non mancherà di decretare la chiusura dei negozi anche a Nimis, in osservanza alla legge. Quanto agli altri comuni, non essendosi — a quanto pare — fatta alcuna pratica dalle autorità locali, l'apertura domenicale dei negozi si risolve in un'infrazione alla legge, punibile ogni qual volta accertata dell'autorità. Quindi in avvenire siffatto inconveniente non esisterà più.

* *

L'altro motivo consiste nella vicinanza di Gemona, ove per concessione del R. Prefetto continua l'apertura domenicale dei negozi, attesochè non esiste altro mercato nella settimana. Si osserva che la popolazione della *montagna tarcentina*, per non perdere una giornata lavorativa, muta strada e — anzichè affluire a Tarcento — va al mercato di Gemona, con danno del nostro commercio.

Visto, che una giornata di lavoro rappresenta denaro, considerato che le gambe non costano niente e la distanza di Gemona non è grande, i montanari di Lusevera o di Flaipano utilizzano il giorno di festa recandosi per Montenars a Gemona a vendere il burro, ad es. e, col ricavato, fanno ivi le spese domestiche.

L'osservazione non manca di fondamento; una certa concorrenza c'è o ci può essere tra le dui piazze di Gemona e Tarcento.

Il R. Prefetto ha però assicurato gli esercenti di Tarcento che la concessione fatta ai loro confratelli di Gemona è *temporanea*; che si revocherà appena a Gemona avranno deliberato l'istituzione del mercato settimanale. Pare abbia assicurato che per quanto sta in lui, sollecitera quelle autorità a effettuare *al più presto* il trasporto del mercato in un giorno feriale cosicchè anche questa possibile concorrenza verrà a mancare e tutti si troveranno in condizioni uguali rispetto alla legge.

Queste dichiarazioni del R. Prefetto hanno tranquillato, almeno in parte, gli esercenti di Tarcento, i quali ora — in luogo di fare pubbliche e clamorose proteste — attendono fidenti l'esito delle pratiche del rappresentante il Governo.

E qui a Tarcento si confida anche nel *cameratismo* dei commercianti gemonesi e nello zelo di quella Giunta, grazie alla quale il nuovo mercato settimanale sarà in breve un fatto compiuto, venendo così a cessare una concessione, che, per quanto giustificata da ragioni locali offre motivo di agitazioni e a lagnanze.

* *

Intanto, ai nostri commercianti spetta un compito preciso: quello di cercare di dar vita efficace ad uno dei tre mercati settimanali ora esistenti sì che possa surrogare il fiorente mercato domenicale venuto ora a mancare. E sappiamo che di ciò si stanno occupando alacremente.

Spectator.

S. Daniele

— A proposito dell'emigrazione dei fanciulli all'estero.

Alle saggie considerazioni, esposte nella « Patria del Friuli » dal corrispondente di Buia, in ordine all'emigrazione dei fanciulli, io sottoscrivo senza riserve: anzi mi auguro che la stampa onesta continui perseverante un'attiva campagna contro l'indegna tratta dei bianchi, che, nel nostro alto Friuli, specialmente, si esercita d'ambo i sessi.

Io mi permetto, però, di osservare che la proibizione di emigrare all'estero ai ragazzi, che non hanno compiuto i quindici anni, venuta così d'un subito, è troppo eccessiva; come è troppo eccessivo l'esigere (pei paesi dove esiste il corso elementare completo) il certificato di esame della quinta classe per il rilascio del passaporto per l'estero.

Il provvedimento, a mio debole criterio, doveva essere graduato.

Purtroppo, le condizioni economiche di buona parte delle famiglie dei ragazzi, che una triste necessità obbliga ad emigrare temporaneamente, sono alquanto difficili; ed il guadagno che quei poveretti ritraggono dall'improbo lavoro all'estero soddisfa ad un'assoluta necessità per il meschino bilancio domestico.

Fino a tanto, perciò, che le risorse locali non provvedano adeguatamente ai bisogni di quelle famiglie, questo triste esodo rimarrà una necessità impellente.

A mio modo di vedere, si avrebbe dovuto cominciare (come già dissi nell'ultimo Congresso dell'Emigrazione, che si tenne qui lo scorso febbraio) dal rifiutare il passaporto a tutti i minorenni, al disotto dei dodici anni, che non avessero superata la terza classe, per accrescere, in processo di tempo, le esigenze, sino ad imporre il requisito dell'esame di quinta, e della licenza complementare dalla sesta classe.

In questo modo si avrebbe principiato a disciplinare le correnti emigratorie per l'estero, e, a poco a poco, rialzate le condizioni intellettuali e morali dei nostri giovani emigranti.

Constato, intanto, che, per isfuggire ai perentori ordini prefettizii (giunti un po' in ritardo, a dir vero) molti fanciulli, anche al disotto dei dodici anni — o, con lo spezioso pretesto di partire coi genitori e parenti, o deludendo la sorveglianza al confine — sono già partiti per l'estero, dove verranno addibiti nella generalità, ai lavori di fornace, senza che abbiano tampoco superata la terza classe, e forse neanche la seconda.

Altro che licenza della V.a classe!...

Ora avviene che i genitori di quei ragazzi a cui presentemente si rifiuta il passaporto, protestano energicamente, sospettando, magari, d'imparzialità interessata le autorità comunali ed i maestri, incaricati del rilascio de' certificati scolastici; e così il prestigio delle autorità stesse, degli insegnanti e quello della legge, restano alquanto vulnerati.

A questo disgustoso stato di cose, occorre sia provveduto subito ed in modo efficace.

P. Allatere.

S. Pietro al Natisone

— Per i rimboschimenti nel distretto. — Un convegno nel nostro capoluogo.

In due adunanze del solerte Comitato della « Pro montibus et Silvis », che si tennero nei giorni di giovedì e domenica della settimana passata nei locali della Società Alpina Friulana, presenti i consiglieri, co. Senatore A. di Prampero, avv. Capellani, prof. Berthod, ing. Cantarutti, dott. Feruglio, dott. Rizzi, avv. L. Perissutti, ispettore Forti, fu stabilito quest'anno S. Pietro al Natisone, quale sede del convegno e dell'assemblea di questa società che ha per iscopo il fine nobilissimo del rimboschimento delle nostre pendici alpine, rese nude da secolari sfruttamenti inconsulti.

Per detto convegno fu organizzata anche una festa degli alberi, alla quale interverranno le giovanili e liete schiere scolaresche di Cividale e di S. Pietro al Natisone, per approssimarle a questo mezzo bello ed efficace di educazione. Dopo la festa degli alberi, avrà luogo un pranzo sociale e una refezione scolastica.

Si procederà all'impianto di migliaia di conifere, indi ad una visita all'orto forestale ed al vivaio di fruttiferi, qui istituito per cura della Cattedra Ambulante Provinciale della Pro montibus et Silvis, dell'Ispettorato forestale e dei Comuni del nostro distretto.

Il vivaio di fruttiferi ha per iscopo di diffondere le buone qualità di peri, meli, ecc. che nelle amenissime verdeggianti nostre vallate trovano un ambiente favorevolissimo per bene svilupparsi e dare abbondanti ed ottimi prodotti, come è dimostrato dagli esempi, ancora isolati, di qualche comune.

So che il convegno avrà luogo domenica 10 maggio. Il programma particolareggiato verrà pubblicato quanto prima.

Sacile

— Società Operaia.

(R. A.) Si è radunato ieri il Consiglio direttivo del nostro sodalizio per trattare vari oggetti, più importante quello della radiazione dalla Società di parecchi soci.

Tale radiazione si reca necessaria dal fatto che detti soci del tutto incompresi dello spirito di associazione che deve animare ogni sodalizio e poco consci dei propri doveri ma ostinati nei loro diritti, erano in arretrato di parecchie mensilità.

Di fronte a tale stato rincrescevole di cose, il Consiglio fece molto bene a radiarli.

Pochi ma buoni, dice il proverbio ed in omaggio a detto principio il Consiglio ha deliberato.

E fece bene.

Valvasone

— Censimento del bestiame.

Disgraziatamente, causa la presenza e relativo caro dei foraggi, nonchè la data poco opportuna scelta per le operazioni del censimento del bestiame, dobbiamo registrare per questo Comune un numero al di sotto della metà del normale, sul quantitativo del bestiame, particolarmente per i bovini, suini e lanuti. Eccone i dati scrupolosamente raccolti dalla commissione: Cavalli 54, asini 66, bovini 570, maiali 176, pecore 231.

— Latteria.

Con piacere il paese vede sorgere l'attivazione, fra qualche dì, di una latteria in Comune, a sistema di riscaldamento brevettata Tremonti di Udine. Tutto è già in pronto. Si venderà il latte a cent. 17 il litro. Buona fortuna!

Moggio

Egregio signor Direttore

La prego di pubblicare quanto segue.

In una corrispondenza da Moggio inserita nel suo giornale in data 11 corr., un certo Apiotele, per difendere l'attuale giunta Comunale attaccata da un articolo comparso sul *Paese* firmato Ego, tira in ballo persone estranee fra cui il sottoscritto.

Ora voglio dire al pretenzioso *anonimo* Apiotele che se ha del veleno se la sbrighi col corrispondente del Paese e non immischi nella faccenda (dicendo delle falsità) persone che delle sue picciolnerie non si occupano — Sappia inoltre che del suo gracchiare non mi curo

14 Aprile 1908

Devotissimo
Franz Ferruccio

Gemona.

— Riposo festivo.

(C.) Dopo tanto tempo d'aspettativa ieri pervenne a questo Municipio la decisione del R. Prefetto in merito all'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Anche qui come in tutti i paesi vi erano e vi sono dei negozianti pro e contro il riposo festivo i quali mandarono istanze nell'un senso nell'altro al R. Prefetto col tramite del Municipio. Una ventina di giorni fa scorsi qui il commissario cav. Levi per interrogare de visu i negozianti e spiegar loro che l'applicazione della legge non apporterebbe alcun pregiudizio al commercio cittadino; tutt'al più una piccolezza in via transitoria, ma i negozianti contrari sostennero le loro ragioni col dire che Gemona ha il suo mercato settimanale la domenica e che quindi grave riuscirebbe per loro l'applicazione del riposo setttimanale in giorno di domenica.

Il R. Prefetto quindi con con decreto in data 11 corrente concesse l'apertura dei negozi la Domenica per non più di 5 ore, provvisoriamente però, e cioè fino a quando verrà istituito il mercato settimanale in giorno non domenicale per il quale raccomanda caldamente la sollecita costituzione.

Vogliamo sperare che tanto la Giunta municipale come la « Pro Glemona » abbiano a strigare prontamente le pratiche relative alla costizione del mercato settimanale, affinchè anche Gemona, possa godere l'umanitaria sul riposo festivo.

— Niente regalie.

Un avviso pubblicato dai padroni fornai ci fa sapere che per questo anno restano abolite le regalie pasquali ed in compenso di ciò essi distribuiranno 700 bine di pane ai poveri e verseranno una somma alla Società Pro Glemona.

A titolo di cronaca vi trasmetto le critiche che si van facendo a quanto deliberato.

In primo luogo sul manifesto viene notato, che in seguito al rincaro delle farine ecc. si venne a questa deliberazione, dunque non è un'opera filantropica questa, ma una speculazione ove i negozianti invece di dar cento danno solo cinquanta. In secondo luogo i maggiori consumatori di pane sono gli operai, e cioè i meno abbienti.

S. Vito al Tagliamento.

Domenica alle 9 1\2 i penzionati dallo Stato, del Mandamento di S. Vito al Tagliamento e Codroipo si riunirono in straordinaria assemblea nella sala della Società « Filarmonica » gentilmente concessa, e su proposta della Presidenza ad unanimità hanno approvato il seguente

Ordine del giorno.

I pensionati dello Stato residenti nei comuni dei Mandamenti suddetti: presa conoscenza della circolare in data 14 Marzo p. p. della Federazione di Roma — Comitato Centrale — inviano di tutto cuore un plauso al Comitato medesimo; — riconoscono equi i desiderati da presentarsi con domanda unica al R. Governo per ottenere un migliore e giusto trattamento ai Pensionati e loro famiglie; — aderiscono alla fondazione della Federazione — Pro Pensionati dello Stato — per il nobile sentimento cui si prefigge e fa voti perchè se ne possano sentire presto gli effetti.

Le loro aspirazioni sarebbero di ottenere un'aumento del 12 per 0\0 sulle pensioni; più un libretto a tariffa ridotta delle ferrovie dello Stato.

Alle ore 12 gl'intervenuti si recarono a fraterno banchetto alla « Trattoria alla Torre » inappuntabilmente ed elegantemene servito dal solerte proprietario sig. Giovanni Petracco; ed alle ore 14 la lieta comitiva, ineggiando alla felice evasione dei loro desideri si sciolse.

— Unione Esercenti-Industriali.

Domenica l'assemblea dei soci prese la seguenti deliberazioni:

I. Concorrere con L. 50 mensili per premi da distribuirsi ai venditori e mediatori di vacche in ogni terzo Venerdì, dall'aprile al Settembre corr. anno.

II. Inscrivere l'Unione Esercenti all'Ufficio del Lavoro della Provincia di Udine.

III. Invitare i soci a partecipare al banchetto del 1.o Maggio indetto della Società operaia, per maggiormente solennizzare la festa del lavoro.

Fanna

— Quante bestie abbiamo

13. L'ultimo censimento del bestiame ha dato qui il seguente risultato: cavalli 67 asini 143. Bovini: Vitelli e vitelle sotto l'anno 76 — tori 2 — giovenche 272 — buoi 17 totale 367. Porci 92 — pecore 15, capre 19.

Maniago

— Le elezioni di Vivaro

13. (*Italo*) Fin dal febbraio scorso i consiglieri di Vivaro avevano dato le dimissioni in massa, in segno di protesta per la mancanza d'acqua della roggia causa i lavori del Cellina; dimissioni che furono accettate, e nominato il commissario Prefetizio a reggere provvisoriamente il comune. Ora, ebbero luogo ieri le nuove elezioni generali per la nomina del nuovo consiglio. Premetto che la votazione vien fatta in urne separate e cioè Vivaro vota da sè 8 consiglieri e le frazioni di Tesis e Basaldella votano separatamente altri 7. Ora, mentre quelli di Vivaro accorsero abbastanza numerosi alle urne, quelli delle frazioni si astennero tutti dal votare, e il motivo va ricercato nella mancanza d'acqua potabile alle due frazioni e la poca fiducia delle medesime che il comune provveda, finchè i consiglieri del capoluogo sono in maggioranza.

A Vivaro, capoluogo, riuscirono: Tomasini Bernardo, Tomasini Daniele n. el., Tomasini Pietro di Nicolò, Tomasini Angelo fu Bernardo Rossit Besarotto Antonio Bellina, Facchin Antonio fu Domenico, Cesarotto Luigi detto Baracola, votanti 58.

Cavasso nuovo

— Censimento del bestiame

13. Dal censimento del bestiame ch'ebbe luogo qui il 19 dello scorso mese risulta che abbiamo: Cavalli 34 — asini 72 — bovini 670 (così divisi) vitelli 101 — vacche 525 — buoi 31 — tori 5. Maiali 170 — pecore e agnelli 18 e capre 25.

Palmanova

— Altri particolari sulla prima seduta del Consiglio

Alla succinta e perciò incompleta relazione che intorno alla prima seduta del nostro Consiglio comunale dopo le elezioni, avete pubblicato, vi aggiungo alcuni particolari interessanti. Erano presenti tutti i quindici consiglieri della nuova maggioranza; della minoranza, i signori Paolo Cirio, Giovanni Steffenato e Giacomo Vanelli; assenti Andrea Vanelli, indisposto, ed Emilio Fontana dimissionario.

La Relazione del Commissario.

Il commissario prefettizio, nella sua lunga ed accurata relazione, principia col porgere ai consiglieri, un caldo saluto e l'augurio vivissimo che l'opera loro possa riuscire sempre ed in tutto proficua alla vita ed allo sviluppo di Palmanova, la gentile cittadina della quale si onora essere stato ospite per circa un mese.

Il breve periodo della sua missione non gli consentì di fare innovazioni di alcun genere, e dovette quindi prendere solo alcune deliberazioni in sede di Giunta, le quali trova superfluo enumerare, data anche la loro tenue importanza.

Ritenne però doveroso occuparsi, sia pure superficialmente, del modo come procedono i pubblici servizi; ed in seguito a ciò trova opportuno rivolgere qualche raccomandazione.

Debbo però prima dichiararvi (così dice la relazione) che non ebbi a riscontrare nessun disordine amministrativo, e di ciò va data lode a tutte le amministrazioni che vi precedettero, e all'ufficio di segreteria egregiamente diretto dall'ottimo vostro segretario sig. Antonio Vianelli, che potei in modo positivo giudicare uomo attivo, scrupoloso, intelligente e colto.

Raccomando, continua il commissario prefettizio, di provvedere sollecitamente alla pianta organica dell'ufficio comunale, procurando di migliorare le condizioni degli impiegati; ed a compenso più degno avrebbero diritto anche il personale delle guardie e degli stradini, non escluso il loro sovrastante sig. Sommaggio Luigi che, malgrado le molteplici attribuzioni che gli sono conferite, mira diritto all'adempimento del proprio dovere.

Igiene pubblica.

Qualche lacuna si deve notare nell'importantissimo servizio dell'igiene e della sanità pubblica. L'egregio ufficiale sanitario dott. Del Fabbro mi fece constatare *de visu* le condizioni dei cimiteri del Capoluogo e della frazione di Jalmicco». Spiega la relazione in modo esauriente il pessimo stato di due camposanti e raccomanda, per quel rispetto che ogni persona civile deve ai morti e per la tutela della salute dei vivi, che si provveda seriamente.

Constata, ancora una scarsa pulizia delle contrade eccentriche della città e ciò spiega causa il numero eccessivo di servizi cui sono adibiti gli stradini e spazzini comunali; ed un'altra deficenza lamenta nelle vie di Palmanova: quella dei monumenti vespasiani. Infine, per esaurire l'argomento igiene, chiude con una preghiera giustamente rivoltagli dall'ufficiale Sanitario e cioè che gli siano forniti quegli strumenti scientifici che sarebbero necessari perch'egli possa adempiere veramente al suo dovere.

Ricorda che ha già provveduto all'apertura del concorso per la nomina del titolare del consorzio veterinario, che detto concorso si chiude con il giorno 15 corrente fa sin d'ora voti che la persona che verrà scelta dia affidamento di saper ben corrispondere all'importante ufficio.

Istruzione pubblica.

Nel campo dell'istruzione pubblica ha notato ottimi risultati negli esami delle scuole serali femminili, mentre invece nella scuola serale maschile ha motivo di ritenere che si avranno risultati meno soddisfacenti e ciò per il ritardo con cui si sono cominciate le lezioni (dicembre 1907) e più ancora per l'indirizzo didattico che si volle imprimere alla scuola medesima.

Per mettere riparo a siffatto inconveniente, il commissario consiglia venire ad una triplice divisione:

1. Scuola per gli analfabeti.

2. Scuola di compimento che dovrebbe riuscire di integrazione alla *quinta*.

3. Scuola pratica di geometria e disegno applicata all'industria, la quale dovrebbe avere il massimo sviluppo, dato l'interesse diretto che ne deriva alla classe operaia.

Il relatore non può nascondere la sfavorevolissima impressione provata visitando i locali delle scuole elementari, ove mancano spazio e luce: due requisiti che pei primi debbono aversi nei luoghi destinati all'agglomeramento di più persone.

Malgrado però che il bilancio del Comune non consenta nuove ed ingenti spese, dopo quelle opportunissime testè fatte per il risanamento della città e per il collocamento in più degna sede degli uffici Comunali; pure crede che un'amministrazione che volesse conseguire il bene di Palmanova, sia pure a scapito di popolarità, potrebbe e dovrebbe per necessità di cose provvedere a questi bisogni.

Parla la relazione d'un'altra questione direttamente riguardante l'economia comunale: della sistemazione del pubblico macello.

In proposito, accenna ai vantaggi economici ed igienici che se ne ricaverebbero.

Perorazione finale.

Conclude: «lasciate da parte le sterili e dannose lotte personali a lavorate concordi al benessere della nostra città. Ricordate che i vecchi ed i nuovi amministratori sono persone oneste e meritevoli tutti a vicenda, gli uni e gli altri, della reciproca considerazione e che i dissensi, ove esulando dal nobile terreno delle idee e dei metodi amministrativi, precipitino nel terreno infido delle personalità, finiscono col ridondare a tutto danno del comune.

«Coll'augurio sincero che nei vostri dibattiti domini sempre il sentimento della giustizia unito all'incrollabile fede nei destini di Palmanova, ho l'onore di dichiarare, nel nome augusto di S. M. il Re, insediato il nuovo Consiglio Comunale».

La relazione chiara e precisa ha fatto ottima impressione, malgrado vi si facessero lodi all'amministrazione cessata per quanto fece, e invitasse la nuova rappresentanza a seguirne il programma, così almeno per quanto riguarda i locali scolastici.

Una dichiarazione della minoranza.

Prima però di passare al secondo ordine il signor Paolo Cirio domanda la parola e fa la seguente

dichiarazione.

A nome dei miei colleghi della minoranza, presenti ed assenti ringrazio l'ill.mo sig. Commissario, delle cortesi parole rivolteci.

Prima di passare alla seconda parte dell'ordine del giorno, credo doveroso dichiarare che ci riserviamo di esporre la nostra linea di condotta quando ci sarà noto il programma dell'amministrazione.

Circa le nomine di oggi, voteremo scheda bianca, perchè, fermi nelle nostre convinzioni, nulla è sorto fin qui a modificare il nostro concetto verso i conservatori, che un'altra volta, e non a viso aperto, scendono in campo, portati su di una piattaforma sorretta dallo più volgari diffamazioni.

Bert Ernesto grida che respinge le offerte.

Il resto vi è noto.

— La rappresentanza Comunale al Commissario

Ieri sera nella sala dell'Albergo «Alla Rosa» ebbe luogo un banchetto offerto dalla rappresentanza Comunale al Commissario prefettizio.

Sono presenti tutti i 15 consiglieri della maggioranza; e della minoranza, solo il sig. Paolo Cirio. Gli altri si scusarono.

Allo spumante il Commissario ringrazia e dice che serberà grato ricordo di Palmanova.

Risponde il sindaco ing. Buri, dicendo che Palmanova sarà lieta di averlo ospite altre volte ancora, ma in circostanze migliori.

Il servizio fu ottimo e tutti ebbero parole a lodarlo.

La banda cittadina suonò, durante il banchetto, al quale si volle togliere ogni carattere di affermazione politica.

Tolmezzo

— Per l'esposizione bovina

Ieri nel nostro Municipio ebbe luogo una riunione dei membri del Comitato ordinatore della mostra bovina che si terrà qui il 25 aprile.

Presiedeva il vice Presidente Ferdinando Brunetti in assenza del presidente cav. Matteo Brunetti ammalato, anzi fece pervenire alla Presidenza una lettera nella quale chiedeva di essere dispensato dalla carica, non potendo partecipare, come egli desidera, ai lavori di preparazione. Il comitato non credette di acconsentire e deliberò di far pratiche presso il suddetto cav. Matteo Brunetti, perchè voglia continuare a restare in carica.

Il Comitato designò poi le località dove si terrà l'esposizione bovina delle Latterie, e domandò alla Giunta esecutiva il compito di formulare il programma della giornata in cui avrà luogo la mostra.

I concorrenti per la buona tenuta delle stalle sono 29, e le latterie espositrici nove e cioè: Paluzza, Cercivento di Sotto, Cercivento di Sopra, Sutrio, Ligosullo, Rivo, Treppo Carnico, Mannina e Piano d'Arta.

Le medaglie da distribuirsi sono 41, delle quali 22 del Ministero di Agricoltura, 3 della Associazione Agraria Friulana, 5 del Comune di Sutrio, 3 della Banca carnica, 4 della Camera di Commercio, ed una ciascuno del sig. avv. Cappellari, del Banco Sconto Calligaris, del Circolo Agricolo di Tolmezzo e del Comitato ordinatore della mostra.

I contributi in denaro sono di circa lire 1500; principali quello del Ministero di Agricoltura di L. 450 e del Comune di Paluzza di L. 300.

Bula

— Sciopero generale prossimo in Germania

(Car.) 13. Ieri pervenne un telegramma al sig. Amadio Paoluzzi dalla Germania in cui gli veniva comunicato che in tutta la Prussia era stato stabilito lo sciopero generale pel giorno 7 maggio.

Se la notizia è vera, questo sciopero porterebbe gravi conseguenze per i nostri operai che in massa emigrano nella Prussia e che aspettano da quella nazione i loro guadagni.

Altro imprenditore mi assicura che la notizia è molto attendibile e anche a lui risulta che nella prima quindicina di maggio, si avrà nella Germania un grandioso sciopero che paralizzerebbe tutti i lavori, specialmente quelli di fornaci.

Codroipo

— Due ommissioni

13. (B) Nella mia odierna corrispondenza e precisamente sotto la rubrica: Congresso Provinciale Magistrale, sono incorso in due ommissioni. La prima: che fra i membri del Comitato organizzatore vi è per Codroipo, oltre il maestro P. Pasquotti, anche il direttore didattico A. Lazzarini. La seconda, che detto Comitato seduta stante, nominò ad unanimità a Presidente Onorario del congresso il sindaco di Codroipo sig. Luigi Ballico.

Cividale

— Sciopero momentaneo di sterratori

14. — Alle ore 7 di ieri mattina gli sterratori che lavorano presso la stazione ferroviaria per la erigenda fabbrica di cementi, abbandonarono momentaneamente il lavoro, chiedendo un piccolo aumento di mercede. Essi erano pagati in ragione di L. 0.22 all'ora e la nuova domanda tendeva a conseguire L. 0.25 all'ora.

Venuti a trattative tra i rappresentanti della Società impresaria dei lavori e i rappresentanti degli operai, le questioni furono subito appianate e gli operai ripresero dopo qualche ora il lavoro.

— Un progetto

In una vetrina del negozio Strazzolini artisticamente lavorato, trovasi esposto il progetto di riduzione della storica chiesetta della «4 Salette», in Rualis. Il progetto venne eseguito da un nostro giovane concittadino che vuol serbarsi l'incognito.

Comprovinciale che muore a Trieste travolto da un carro.

Domenica sera, verso le otto, in piazza della Barriera Vecchia a Trieste, Antonio Fabris d'anni 78, da Meduno, abitante con la sua famiglia al n. 11 della piazza medesima, fu investito e travolto da un carro.

Trasportato all'ospedale, i medici gli riscontrarono parecchie contusioni in più parti del corpo; mezz'ora dopo, egli rese l'ultimo respiro.

Il di lui fratello Osvaldo a nome anche dei fratelli assenti, il nipote Andrea e i congiunti pubblicano sul *Piccolo* l'annuncio di morte: il che dinota trattarsi di famiglia benestante.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Cronaca Cittadina

Il progetto per la nuova linea tramviaria.

Ciò che dice il cav. Malignani.

Che il tracciato delle linee tramviarie attuali presentasse inconvenienti, l'abbiamo rilevato prima ancora che s'iniziassero i lavori e l'abbiamo lamentato anche all'incominciamento del servizio. I fatti sono venuti ben presto a darci ragione, in parte; e per l'altra parte ce la daranno forse in seguito, sebbene allora i laudatori di ogni cosa che ha il beneplacito del «Palazzo», trovassero che le nostre osservazioni avevano quasi l'aria di ostacolare... il progresso cittadino.

Notammo l'altro ieri che la Società elettrica friulana ha presentato alla Giunta una «variante», ai patti in vigore: variante che non è una novità, perchè fu accennata sulla «Patria» che gli è un bel pezzo.

Si tratta di sistemare i due tronchi attuali di via Cussignacco e di via Poscolle, sopprimendo precisamente il tratto da piazza Garibaldi all'imbocco di via Cavour. La linea di Cussignacco, giunta in piazza Garibaldi, proseguirebbe per un tratto di 150 metri per via Grazzano, cioè fino alla Chiesa di San Giorgio, svoltando poi per il vicolo omonimo e procedendo pel viale Marangoni (strada di circonvallazione interna) fino a Porta Poscolle da dove verrebbe in piazza Vitt. La lunghezza della linea in questo senso, dalla stazione a Piazza Vittorio per Poscolle, si prolungherebbe di 580 metri circa più dell'attuale per piazza XX Settembre.

Il cav. Malignani —, dal quale ieri abbiamo assunto informazioni — ci disse le ragioni del presentato progetto.

Che la linea di Poscolle avesse ad essere passiva, lo prevedevamo prima di costruirla, nè ad una passività intendiamo sottrarsi: ma solo cerchiamo di essere almeno utili in qualche modo al pubblico.

La linea di Poscolle, col servizio che fa, oltre ad essere inutile, è anche ingombrante e indecorosa, per cui la sua esistenza costituisce un assurdo. Ed è veramente ridicolo vedere correre su e giù per una via le vetture completamente vuote.

Su questo stato di cose abbiamo richiamato l'attenzione del Municipio, allo scopo di studiare una soluzione migliore, soluzione che, secondo noi, è quella proposta e già studiata da tempo.

Alcuni giornali hanno lanciato l'idea di prolungare la linea fino al Cimitero. Ma bisogna pensare che siamo a Udine, e non ha Milano o a Roma! Quel prolungamento manterrebbe l'inconveniente del doppio trasbordo e della mancanza di coincidenze esatte; senza contare che, col servizio sistemato com'è ora, le vetture dovrebbero fare 160 viaggi, ciò che significherebbe andare su e giù fino al Cimitero 160 volte.... Con le vetture vuote! Dove vuol trovare 160 viaggiatori per darne uno solo per vettura, che vadano verso il Cimitero?

Ci fu avanzata anche l'idea di procedere colle vetture di via Poscolle fino in piazza Vittorio; ma anche questo è impossibile, perchè data la ristrettezza della via Cavour e il suo movimento, vi si avrebbe un ingombro permanente col continuo passaggio delle vetture, ingombro che le autorità non potrebbero permettere, nemmeno.

Premesso questo, ci sembra che per correggere i difetti e gli inconvenienti dell'attuale servizio, l'unico progetto discutibile, sia quello da noi proposto. Se non verrà accettato dal Municipio, noi non potremo che continuare come ora, malgrado tutto.

Non è a dirsi che non intendiamo di studiare il prolungamento della linea di Poscolle come di quella di Gemona, ma non col sistema di città.

Ci potrà essere probabilità di riuscita e possibilità di discussione sul prolungamento della linea non fino a Chiavris da una parte, ma fino a Feletto; e non fino al Cimitero, dall'altra, ma fino a Santa Caterina, con servizio ridotto, però a due vetture sole per parte: un viaggio ogni mezz'ora, non già ogni 5 minuti come in città. Perchè, viaggi così numerosi, oltre a costituire una spesa enorme, porterebbero un'esagerazione di servizio perfettamente inutile. Non bisogna confondere il servizio di città con quello di fuori, la linea adesso in studio è linea di città.

La nuova linea, sull'attuale, potrà avere alcuni svantaggi, ma i vantaggi son superiori di gran lunga.

Gli svantaggi sono: la mancanza di servizio in piazza Venti Settembre; durata maggiore — 3 minuti per 580 metri — per giungere da piazza Vittorio E. in via De Rubeis, e Cussignacco, o da queste per venire al centro e 5 minuti da Piazza V. E. alla stazione ferroviaria. Però bisogna notare che da Piazza V. E. alla stazione fa servizio diretto la vettura di Via Aquileia. Fra i vantaggi, inoltre, abbiamo che Grazzano e Poscolle vanno alla stazione o a Piazza V. E. direttamente; un tratto di via Grazzano viene a usufruire del servizio; la linea di Poscolle da secondaria viene ad essere linea principale e si evita l'inconveniente di tutti i trasbordi, senza contare che si viene a togliere il pericoloso svolto di via P. Canciani e via Cavour.

Un vantaggio grandissimo si avrebbe con la costruzione d'una passerella fra il viale Duodo e quello Marangoni, passato lo stabilimento Barbieri, passerella che metterebbe in comunicazione il viale esterno con l'interno, ora privo di comunicazioni da Porta Grazzano a Porta Venezia.

Queste le spiegazioni offerteci dal cav. Malignani.

— A proposito di musica.

Nel rispettabile giornale: La *Patria del Friuli* di Sabato 11 Aprile, a proposito d'una serata musicale in casa della Signora Perusini, un improvvisato e poco sereno critico d'arte attacca gli udinesi con l'indelicata apostrofe che vent'anni fa qui non si conosceva la musica da camera, nè la classica, la quale secondo l'illuminato g. s. sarebbe una civile e progressista riforma del Maestro Franz, a beneficio d'una cittadinanza ignara di buon senso e buon gusto.

Vent'anni fa ed anche prima si persuada il g. s. si eseguiva nella nostra Udine musica di Beethoven, Mozart, Mendelssohn, Weber, Haydn, Bach, e con passione, con calore, con sentimento. Che cosa sono, se non classici, i citati autori? Potrebbe la coltura musicale del g. s. classificarli per suo uso, diversamente?

Si può ancora aggiungere che scoprire a quegli anni si conosceva e prediligeva le prime composizioni di Martucci, di Sgambati, i due più grandi ingegni viventi dell'Italia nostra, senza citare per musica da camera Scarlatti, Porpora, Martini, Galuppi, Frescobaldi, Boccherini, ed altri ed altri ancora ch'è inutile citare: il fiore degli antichi italiani, nostra gloria, arte soavissima davanti alla quale gli stranieri s'inchinano reverenti.

Questo repertorio era naturalmente desiderio e meta degli studiosi: degli intellettuali, che attingono sempre alle fonti pure del classicismo ed alla musica di buon gusto. Pianisti e studiosi non mancavano allora come adesso, ed erano capaci di rendere quella musica con chiarezza, efficacia, con aristocratica superiorità di concetto perchè persone colte, geniali, comprese dall'amor vero dell'arte: arte disinteressata e tutta a base di passione. Allora come adesso si parlava della virtuosità di Liszt, e si ammirava Rubinstein nelle sue composizioni. Si dia pace il G. S. che la musica da strapazzo non tramonta ancora, nè la nostra epoca vedrà ciò; bisognerebbe arrivar prima a quel punto di civiltà che elimina l'ignoranza.

Non è permesso, per innalzare uno solo, sia pure a titolo d'amicizia, abbassare nell'opinione pubblica, il livello intellettuale d'una città intera. Si pensi e si parli d'arte serenamente, senza preconcetti personali o politici, e senza esagerazioni. L'arte per quei che s'intendono è la consolatrice d'ogni dolore; è la gioia, la speranza, lo scopo di vivere, di chi ama e sente il bello, per tutti la fata inafferrabile a cui vittoriosi e caduti guardano supplicemente, il rispetto delle genti civili ed evolute.

y. x.

— Quattro monelli venuti a Udine per rubare.

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono in piazza Vittorio quattro monelli di Paderno, che confessarono d'essere venuti in città per andare a rubar paste e dolci. Costoro sono: Tullio Fabbro d'anni 9, Elia Zoratto d'anni 13, Giovanni Pettuello d'anni 14 e Giovanni Romano pure d'anni 11.

Tutti quattro furono tradotti in questura e quivi trattenuti fino a stamane.

— Un dono degli studenti per la fiera di beneficenza.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico, con nobile pensiero, donarono per la prossima fiera di beneficenza, una splendida statua di bronzo, sormontata da una giardiniera.

Il dono, trovasi esposto, ammiratissimo, in una delle vetrine Gaspardis via Mercatovecchio assieme ad altri pure molto attraenti.

— Le ferrovie nei rapporti della mobilitazione.

E' il titolo d'un articolo che pubblicheremo domani, dovuto al nostro apprezzato collaboratore signor Giuseppe Ferrante.

— I quattro ladruncoli

che ieri notte forzarono il magazzino della fruttivendola Giovanna Pecoraro, asportandovi per 25 lire di frutta, arrestati ieri stesso, sono i soliti Francesco e Pietro Cattarossi, Galliano Gaggio e Alfonso Boiatti, monelli dagli 11 ai 13 anni.

Per la navigazione interna

Il Comitato friulano per la navigazione interna si riunì ieri presso la Camera di commercio, presieduto dall'on. Morpurgo, il quale partecipò che, dopo l'ultima adunanza, erano pervenute al Comitato quattordici nuove adesioni di enti e di ditte. A queste e a quelli l'assemblea assegnò le quote di contributo.

Si nominarono membri aggregati l'ing. cav. Silvio Tami, l'ing. Odorico Valussi, l'ing. Augusto Mior, l'ing. cav. Riccardo Lorenzi, il cav. Ciro Canciani, comandante della R. Marina.

Il presidente riferì che il voto espresso da questo Comitato nell'assemblea dell'undici ottobre, portò all'accordo dei Comitati veneziano e trivigiano e friulano, i quali, nella riunione ch'ebbe luogo in Venezia nel 24 novembre, deliberarono:

1. di proporre ai rispettivi Comitati locali di uniformare quanto più sarà possibile i relativi regolamenti nella parte riguardante lo scopo e i mezzi amministrativi e finanziari dei Comitati stessi ed in particolar modo assicurandosi il concorso di una commissione tecnica, il cui fine sono per agevolare la formazione di progetti esecutivi;

2. di provocare dai rispettivi Comitati la determinazione del programma minimo dei lavori più urgenti e più utili per la buona navigazione nelle rispettive Provincie e procurando quindi il concorso delle altre Provincie che a tali lavori fossero cointeressate;

3. di rimettere a successive adunanze gli ulteriori accordi.

Il presidente, passando a trattare dell'azione futura del Comitato, annunciò che la prima parte di quell'ordine del giorno fu attuato, avendo i Comitati di Venezia, e di Treviso riformato i propri regolamenti sul modello del nostro, così da consentire, anche ad essi, non solo la propaganda, ma l'azione, per il raggiungimento del fine comune.

— Resta — proseguì il presidente — da attuare la seconda parte di quell'ordine del giorno, la quale riguarda appunto l'azione. Il Comitato friulano dovrà quindi studiare, dal lato finanziario e da quello tecnico, il piano per la navigazione interna nella provincia di Udine collegantesi ai canali della provincia di Venezia. In tale studio dovrà tenere presente, come schema, il piano della Commissione Reale, rivedendolo in ogni sua parte, rifacendone i calcoli ed ampliandolo dove la necessità e la convenienza lo consiglino, senza imporre supplementi eccessivi di opere, che, appunto per essere eccessivi, non solo sarebbero irrealizzabili, ma comprometterebbero l'attuazione dell'intero piano.

Il presidente concluse proponendo che il Comitato affidasse l'incarico di tale studio a una Commissione tecnica, composta dei membri aggregati, la quale dovesse determinare il programma minimo della navigazione interna nella provincia di Udine, compilare un preventivo di spesa per i progetti esecutivi e riferire al Comitato.

L'assemblea, dopo alcune osservazioni del conte Quirini, del sig. Marchesini e dell'ing. Cicogna, approvò la relazione della Presidenza.

Il comm. Pecile, al quale si associarono l'ing. Lorenzi e l'ing. Cucchini, raccomandò alla Presidenza d'invitare gli enti locali di Portogruaro e di S. Donà, che hanno con noi identità d'interessi, ad aderire al Comitato friulano.

Il presidente acconsentì.

L'assemblea approvò quindi quest'ordine del giorno, proposto dall'avv. Capellani:

«L'assemblea del Comitato friulano, ritenuta per formulare il mandato da darsi alla propria Commissione tecnica; considerato l'interesse dei distretti di Portogruaro e di S. Donà, nonchè quello del porto di Venezia, preso atto con soddisfazione dell'ordine del giorno 24 novembre 1907 votato nella riunione dei Comitati di Venezia, di Treviso e di Udine;

fa voto

che il Comitato di Venezia voglia coordinare i propri studi per la navigazione orientale a quelli del Comitato friulano, affinchè il progetto di questo possa avere il suo necessario completamento».

L'assemblea, dopo alcune osservazioni dell'ing. Cucchini, approvò un ordine del giorno, proposto dalla Presidenza, nel quale, enunciati i capitali difetti del progetto Giantureo per la navigazione interna, il Comitato esprime il convincimento che il Ministro Bertolini vorrà modificare quel progetto in guisa da poter presto attuare, l'augurata sistemazione delle vie navigabili della valle padana, secondo il piano della Commissione Reale presieduta dall'on. Romanin-Jacur, compresa quindi la rete friulana, che dal confine orientale si collegherà a Venezia e al Po e che sarà in ogni sua parte determinata e completata dagli studi tecnici del Comitato.

Il presidente aggiunse che all'ordine del giorno sarà unito un sunto della diligente memoria compilata dall'ing. Cucchini.

Dopo ciò, l'assemblea approvò il consuntivo 1907 e il bilancio preventivo del 1908.

La Commissione tecnica sarà convocata per il 3 maggio.

Vedi appendice in IV pagina.

— Non emigrate in America. Un telegramma d'oggi alla Prefettura avverte che la R. Ambasciata di Washington comunica che, mentre le condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti conservansi sfavorevoli, la nostra emigrazione accenna a riprendere. Il commissariato dell'Emigrazione diffida frattanto le autorità a non rilasciare passaporti per quel paese.

I mercati di sabato a Cividale

Bovini. Il concorso del bestiame, sabato, si limitò a poco meno di cinquecento capi; ma gli affari furono animatissimi, tanto in vitellame che in genere da lavoro e da macello. I prezzi segnano un forte crescendo; nell'ultima categoria si contrattarono perfino a L. 170 il quintale. Dalla ferrovia partirono dieci carri di bestiame; ciò che dimostra il bel numero di acquisti fatti dai forestieri.

C'è molta attesa per il mercato di sabato prossimo, anticipato a quel giorno perchè il sabato successivo, in cui dovrebbe scadere, è festivo.

Suini. Questo mercato segue la progressione che ormai da tempo si è tracciato: grande concorso e molti affari. Per un lattonzolo si offrirono perfino 50 lire!

Uova: vendute 70000 da l. 68 a l. 70. *Burro*: venduto quint. 4 da l. 2.50 a l. 2.70. *Frutta*: Pomi da l. 45 a l. 25 — Pere da l. 20 a l. 40

Trattenimenti e spettacoli.
Cinematografo Edison

dalla premiata ditta Roatto
Piazza V. E. Via Belloni

Questa sera ed anche domani allo splendido cinematografo premiato Roatto si darà il seguente nuovo spettacolo: Troup araba: acrobatismo perfetto — statua S. Rocco: comicissima — Capo operaio incendiario: drammatica — Scena finale: comicissima.

Anche questo programma interessantissimo otterrà il successo dei precedenti che hanno ottenuto sempre un concorso straordinario con meritatissimi elogi per importanza, novità, fermezza e luminosità indiscuttibili dei quddri.

Auguriamo al sig. Roatto buoni affari.

Prezzi cent. 40 — 20 e 10. Abbonamenti a 20 rappresentazioni lire 5 e 3.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine via Manin

Ecco il nuovo programma del 14 al 15 aprile.

I. *Nozze in Brettagna*, grandiosa proiezione tutta dal vero — Emporio di partecipanti — Meravigliosi regali — Grande invito delle due coppie — Il dejuné spettacoloso.

II. *Idillio Indiano*, dramma emozionante.

III. *Ballo forzato*. il non plus ultra della comicità.

IV. *Dal dentista*, ridere.

Prezzi popolari. Abbonamento 20 rappresentazioni L. 5 e 3.

Tribunale di Pordenone

Pres, Cov. Pievatolo P. M. Cav. Sellenati

Le dimostrazioni di Budoia. Tutti condanati

13 Le dimostrazioni di martedì scorso, di molti contadini di Budoia contro quel consiglio comunale, ebbero oggi il loro epilogo al nostro Tribunale. Comparvero infatti per citazione direttissima ed in istato d'arresto: Luigi Panizzut di Pietro d'anni 68, Giuseppe Carlon di Gio Battista d'anni 18, Matteo Mazzarobba di Velentino d'anni 48, Giuseppe Del Maschio fu Giuseppe d'anni 62, Andrea Bisoontin fu Domenico d'anni 41, Agostino Cardazzo fu Antonio d'anni 66, tutti imputati:

I.o di avere quel giorno fatto parte d'una radunata di oltre dieci persone tendente mediante violenza e minaccie ad impedire l'adunanza di quel Consiglio Comunale.

II.o di avere, nella stessa occasione, usato violenza e minaccia per opporsi al Delegato di Guglielmi e al Tenente dei carabinieri Luparia ed ai militi e graduati dei carabinieri stessi che proteggevano il mantenimento dell'ordine e la convocazione del Consiglio Comunale.

III.o il Biscontin, il Del Maschio ed il Panizzut, inoltre, di contravvenzione alla legge di P. S. per porto non motivato di roncola.

Deposero molti testimoni, massime della difesa. Furono notevoli specialmente le deposizioni del Tenente dei carabinieri e del Delegato, il quale affermò che «se il Sindaco di Budoia» signor F. Fernardis avesse detto una sola parola ai dimostranti, non si sarebbe operato nessun arresto.

Segue quindi la requisitoria del Pubblico Ministero cav. Sellenati, che concluse per la condanna di tutti a mesi 4 di reclusione; di più, per il Carlon e pel Biscontin altri 3 mesi e pel Del Maschio altri 4 mesi della stessa pena.

Il dif. avv. Cavarzerani che sostenne brillantemente la sua tesi, facendo anche le proprie meraviglie perchè nell'incarto processuale non trovò le informazioni sul conto degli arrestati che avrebbe dovuto dare il sig. Sindaco di Budoia (!).

Il Tribunale condannò: il Carlon Giuseppe a mesi 1 e giorni 7 di reclusione; il Del Maschio ed il Biscontin a mesi 2 e giorni 16; tutti gli altri a mesi 1 e giorni 20 della stessa pena. Concesse a tutti la libertà condizionale, purchè paghino le spese processuali.

Il dibattimento finì dopo le sei pomeridiane.

Un agente daziario vendicato.

Angelo d.r Zania Bidoli fu Giovanni di anni 64, di Tramonti di Sotto, è imputato di oltraggio, per avere, nel 25 gennaio decorso, in Campone, offeso l'agente daziario sig. Girolamo Nobile, durante il pieno esercizio delle sue funzioni, colle parole: di voi non ho nessuna fiducia; vi riconosco per una bestia e mezza; siete un ingannatore etc.

Si prende 250 lire di multa condizionate dalla legge Ronchetti, purchè entro tre mesi paghi le spese.

Sempre all'avamguardia.

«Anche quest'anno, alla fine della campagna antimalarica debbo sempre riconoscere che l'Esanofele resta sempre il primo fra i preparati congeneri usati per la cura della infezione palustre.

«E la superiorità di questo preparato, oltre che per la prontezza e sicurezza della guarigione, si manifesta pure per la tolleranza che gli infermi tutti hanno per esso».

Tale attestato, veramente lusinghiero, rilasciato dal distinto medico D.r Nicola Lazza di Soriano Calabro, vale a confermare sempre più che nella cura dell'infezione malarica, che è ben diversa dalla cura del semplice periodo febbrile, i preparati a base di chinino ferro ed arsenico con l'aggiunta di estratti vegetali tonici, eupeptici, sono i soli che assicurano una guarigione radicale, definitiva.

I preparati Esanofelici della Ditta Bisleri di Milano, che si basano sulla famosa formola dell'illustre clinico romano, il professor Guido Bacelli — vogliamo dire le pillole Esanofele per la cura degli adulti, l'Esanofelina liquida per i bambini, nonchè l'Esameba, l'elixir profilatico tanto gustoso a prendersi malgrado il chinino che contiene — rappresentano le migliori e più comode preparazioni del genere, le migliori per la potenza di efficacia e per la perfetta tolleranza, le più comode per la facilità con cui vengono prese sia dagli adulti sia dai bambini.

— Smarrimento. Fu smarrito un paio orecchini d'oro in via Lirutti. Chi li porterà al numero 40 della stessa via riceverà competente mancia.

Il principe Bülow a Roma.

— Il soggiorno del principe di Bülow a Roma è il tema politico del giorno.

Egli fu ricevuto ieri in udienza privata dal Re, il quale inoltre questa sera darà un pranzo di trenta coperti in suo onore. Ieri il nostro ministro degli esteri on. Tittoni ebbe col principe un lungo colloquio. Alla sera, vi fu un pranzo in casa dell'on. Tittoni, da questi dato in onore del suo collega. I due ministri allo spumante, si scambiarono brindisi «affettuosamente amichevoli».

Il principe di Bülow accordò una intervista al corrispondente della *Neue Freie Presse* nella quale fece poche dichiarazioni improntate al maggiore ottimismo sull'accordo fra le tre potenze alleate — Germania, Austria e Italia — le quali «faranno certamente ogni sforzo per cooperare all'opera di pace» che si sono proposte.

Domani il principe di Bülow sarà ricevuto dal Papa.

Le madri rutene.

Abbiamo narrato ieri l'assassinio del Governatore della Galizia ad opera dello studente ruteno Mirostav Siczynski, il quale volle così vendicare le crudeltà dei Gendarmi austriaci contro i contadini ruteni.

Dopo l'arresto del feritore fu praticata una perquisizione in casa sua. Esso abitava colla madre e con una sorella. La madre, interrogata dal commissario di polizia, dapprima disse di non aver saputo nulla dell'intenzione del figlio d'uccidere il luogotenente: ma poi, esortata a dire tutto ciò che avrebbe potuto migliorare la posizione del figlio, titubante alquanto finì col dire:

— Ebbene, fui io che suggerii a mio figlio l'assassinio, dicendogli che non restava altra via che questa per liberare il popolo ruteno da un tiranno. Però, fra me e mio figlio, non si parlò mai nè del modo nè del tempo in cui si sarebbe potuto compiere questo atto di redenzione. Stamani, mio figlio uscì, dicendo di avere un grave dovere da compiere... Il commissario di polizia, in seguito a questa dichiarazione della signora Siczynski, la dichiarò in arresto.

Il giovane uccisore ebbe per padre un sacerdote Greco ortodosso, che fu anche deputato alla Dieta della Galizia; ed è cognato del deputato al Parlamento Lewicki. Un suo fratello si uccise qualche settimana fa in un albergo di Leopoli.

* * *

Furono più tardi arrestate le tre sorelle del Siczynski.

Notizie in fascio

— Oggi compiono venticinque anni dal matrimonio di Tommaso di Savoia duca di Genova con Isabella di Wittelbach. I due sposi festeggiano la cara ricorrenza in Torino, «in famiglia», senza manifestazioni pubbliche. Uniamo i nostri auguri.

— I funerali del nostro ambasciatore a Parigi, co. Tornielli, riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio da parte degli italiani ivi residenti e di calda simpatia dei parigini — autorità e popolo. Alla salma furono resi grandi onori anche militari.

— A Palermo, è morta una figlia del ministro guardasigilli Gianturco. Aveva sedici anni.

— A Mezzano (Ravenna), gli anarchici si accordarono di non lasciar parlare in pubblico se non oratori del loro partito. E poichè domenica si era accinto a parlare un socialista ne seguì un pandemonio: parecchi feriti di coltellate. Senza i carabinieri e le donne, nasceva di peggio.

— A Rapallo (Genova) era stato indetto un comizio anarchico, per protestare contro i rapallesi che avevano conceduta ospitalità all'ex ministro giapponese Giovanni Franco. La polizia lo proibì. Gli anarchici vollero tenerlo ciomalgrado: e alle ingiunzioni di sciogliersi, protestarono. Ma la popolazione diede ragione all'autorità... che dovette proteggere gli anarchici arrestandoli e poi scortandoli fino alla Stazione con le baionette inastate, per salvarsi dall'ira del popolo. Qualche anarchico seppe il peso delle legnate.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Forniz sente il dovere di esprimere pubblicamente la imperitura riconoscenza al sig. dott. ITALICO CASSINI medico in Lestizza. E' a lui che la famiglia Forniz deve la gioia di vedersi conservato il bambino Antonio di anni due e mezzo il quale gravissimamente ammalato di polmonite destra con per tosse e complicazioni intestinali, solo mercè la cure intelligenti, animose, instancabili del dott. CASSINI ha potuto superare la tremenda malattia.

Perciò ogni nostra parola è inferiore al sentimento nostro verso il sig. dott. CASSINI, il quale non soltanto le risorse dello scienziato, ma l'alacrità affettuosa d'un amico ha voluto porre in opera per renderci il beneficio di cui gli rendiamo pubbliche e doverose grazie.

Nespoledo, 14 aprile 1908.

Famiglia Forniz.

Distretto di Codroipo — Provincia di Udine

Comune di Varmo.

A tutto 6 Maggio 1908 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune. Stipendio annuo lire 2500, gravato della ritenuta di legge; più lire 500 d'indennità pel mezzo di trasporto, vettura con cavallo; lire 200 quale ufficiale sanitario e lire 415 indennità d'alloggio. Comune situato in pianura — strade ottime — abitanti 3776 divisi in 11 frazione di cui la più distante trovasi a 5 chilometri dal Capoluogo. Cura obbligatoria e gratuita per tutti gli abitanti. Gli aspiranti dovranno presentare in tempo utile a questa segreteria i documenti di rito. La nomina è fatta per titoli. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni otto dalla nomina.

Varmo addì 6 aprile 1908

il Sindaco
S. Piacentini

APPENDICE 79

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Il bell' ufficiale, di cui essa andava orgogliosa, non aveva più diritto di vestire la divisa del valoroso. Che crollo di speranze! Che terribile delusione! era possibile che lei, la figlia del duca di Verneuil, la discendente d' una famiglia che aveva dato alla patria, in ogni tempo gentiluomini perfetti, valorosi soldati, dotti giureconsulti, potesse ancora sperare di divenire la moglie d' un uomo che era stato ripudiato dall' esercito per le sue leggerezze?

In preda alla disperazione, la fanciulla volse gli occhi al cielo domandando consiglio ed aiuto a colui che protegge sempre gli sventurati.

Poi, febbricitante s' avvicinò al servo che teneva per la briglia il piccolo «poney» e che aveva assistito, in lontananza, a tutta quella scena senza nulla comprendere e rimontò in sella.

Poco dopo rientrava nel castello e saliva nelle sue stanze nelle quali si chiuse per potere piangere liberamente le sue speranze deluse, i suoi sogni d' amore svaniti.

Verso mezzogiorno il duca, inquieto per non vedere Sofia discendere per la colazione, mandò a chiamarla; ma quando la cameriera ritornò dicendogli che Sofia si sentiva molto male e che lo pregava di dispensarla del venire nella sala da pranzo, il duca, spaventato salì da sua figlia e la trovò col volto coperto di lagrime.

— Che cosa hai, Sofia!? — egli chiese con l' ansia di un padre che adora la sua creatura.

Sofia scoppiò in pianto e gettò le braccia al collo di suo padre.

— Dimmi, dimmi che cosa hai? ripeteva il duca.

— Sono infelice, papà, molto infelice!

— Tu, infelice, figlia mia? — disse il duca turbato.

— Sì infelice al punto di morire.

— Ma perchè? Parla.

La fanciulla aveva chinato il capo.

— Parla, lo voglio — le disse il duca assumendo per la prima volta tutta l' autorità di un padre.

— E' orribile. Io amo! — sussurrò Sofia.

— Tu ami! — esclamò il signor di Verneuil con gioia — E tu ti dici infelice perchè ami? Vieni, vieni, Sofia fra le mie braccia perchè l' uomo che tu ami diverrà tuo marito. Siete degni l' uno dell' altro.

— Oh no, padre mio, questo matrimonio è impossibile tu non lo vorrai — disse la fanciulla tra le lagrime ed i singhiozzi.

— Io non lo vorrò? Ma se esso è il mio sogno. Non siete giovani, belli, buoni, tutti e due? Non meritato tutto il mio affetto? L' uomo che tu ami non è esso il figlio di mia sorella.

— Tu sai dunque? — disse la fanciulla nel cui cuore brillò un raggio di speranza credendo che suo padre intendesse parlare di Arturo.

— Sì, so che tu ami l' uomo più leale e più buono ch' io mi conosca.

Udendo queste parole uno spasimo acutissimo percorse tutto il corpo della fanciulla. Oh! suo padre non intendeva parlare di Arturo.

— Rinaldo ti ama.

— Rinaldo! oh, me disgraziata! — gridò la fanciulla coprendosi il volto con le mani.

Il duca a questa esclamazione fremette. Dunque sua figlia amava un altro uomo: dunque non era Rinaldo... Chi poteva essere colui che aveva ardito farsi amare da Sofia?

— Ma quale è il nome dell'uomo che tu ami, se non è Rinaldo? — domandò il duca con severità.

— Arturo... — disse Sofia con un filo di voce.

— Tu ami Arturo! — esclamò il signor Verneuil provando una stretta al cuore. — Ma tu deliri! E' impossibile, è impossibile.

— Papà, perchè non lo dovrei amare?

— Ma disgraziata, non sai tu ch'egli non merita il tuo amore? Non sai che è indegno di possederti? Oh! no, no, tu non sarai mai sua moglie... intendi?

— No, non lo sarò mai, ma non lo sarò di nessuno.

— Sofia, Sofia... non parlare così.. io te lo proibisco! — disse con impeto il duca.

— Io l'amerò sempre; nessuno può vietarmelo...

— Come, nessuno? Io ti proibisco invece di amare quell'uomo, te lo proibisco... Oh! il miserabile! Egli ha osato posare su di te i suoi occhi; chissà quale avventura ha immaginato... Ma guai a lui, guai a lui, e a te...

Il duca proferì queste parole con aria così minacciosa che la povera fanciulla fremette.

— Oh! egli vuol continuare nelle sue arti di seduttore. Ma questa volta ha sbagliato i conti... ci sono io per Dio, ci sono io... E tu sciagurata, uscirai da questa casa per rientrare in convento... subito, oggi stesso.

— Oh, papà, tu mi uccidi! — esclamò con straziante accento la fanciulla.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 3.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.

per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.;

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;

da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908